

Predicatelo dai tetti

All'ospedale ho trascorso una lunga degenza a contatto diretto con la malattia e con il dolore. E' stata un'ottima occasione per maturare, soprattutto nei giorni in cui, serrato tra dubbi e perplessità dei medici stessi, mi trovavo da solo di fronte alle previsioni più estreme e disparate. Di continuo sperimentavo la relatività della vita; particolarmente quando al mattino non trovavo più il mio compagno di stanza col quale la sera precedente avevo giocato a carte o scherzato serenamente e che sembrava stare meglio di me.

Era una oscillazione continua, notte e giorno, un continuo temporeggiare dei medici che mi giravano attorno e, senza rendersene conto, mi guardavano con quell'aria perplessa che non corrispondeva alle parole di incoraggiamento che pur dovevano dirmi.

Capivo che neppure i medici potevano garantirmi qualcosa di sicuro. Mi sentivo solo davanti a Dio. Ciò accadeva particolarmente la notte, quando le ombre si allungano e i sogni prendono forme da incubo.

Perso tutto e abbandonato da tutti, mi trovavo, come per inerzia, tra le braccia di Colui che mi ama; mi sentivo nelle mani di Dio a cui

con sempre maggior frequenza e crescente abbandono dicevo: “Ma tu sei mio Papà”.

In questa posizione di intimo rapporto con Dio, mi fioriva nel cuore una grande serenità e una scia di luce da voler dare a chiunque si avvicinasse.. Allora mi rammaricavo con Dio: “Ma come e perché morire? Perché non mi permetti di guarire almeno per poter donare e raccontare agli altri tutta questa luce?”. Poi da solo mi rispondevo: “Signore, se non uscirò dall'ospedale a raccontare le tue meraviglie, io te le offro, e tu falle piovere dove, come e a chi tu sai”. E mi tornava la serenità.

Poi la guarigione. Qualche giorno prima di uscire dall'ospedale, uno dei chirurghi che intravedeva qualcosa dal mio volto, dal mio comportamento e da qualche mia frase, mi disse: “Lei ce l'ha fatta. E' guarito. Fra qualche giorno lei uscirà, forse per poter raccontare a tutti le meraviglie che nel dolore Dio le ha combinato”.

E ora sono contento di avere questa opportunità di predicare dai tetti ciò che l'amore di Dio combina a me e ad ogni uomo che nasce in questo mondo.